

## LA MORATTI ALL'ISTRUZIONE.

### OVVERO: COME TI FORAGGIO LA CHIESA CATTOLICA . . .

di Luigino Capone, 7/5/2004 da <http://members.xoom.virgilio.it/luiginocapo>

La scuola italiana, rasentando un luogo comune fino troppo usato per giustificare la disaffezione allo studio dei giovani italiani, è davvero in condizioni pietose e viene additata da tutti come un esempio di cattiva gestione da non seguire. Perciò, ogni volta che si parla di scuola, la prima parola che viene evocata è "riforma". Obiettivamente il sistema scolastico italiano è oramai stantio, basato com'è sulla legge Gentile, emessa nel 1929, che sanciva, in definitiva, la separazione tra licei e scuole tecniche : cultura per i primi e *savoir faire* tecnico per le seconde.

Indifferentemente dalla fazione politica che è stata al potere, negli ultimi 6-7 anni, la scuola pubblica è stata il campo di battaglia per lunghe e dolorose dispute politiche e che hanno portato soltanto ad ulteriori dibattiti. Tali dibattiti, sia con i governi di centrosinistra che con quelli di centrodestra, si sono risolti in un nulla di fatto : poche e piccole innovazioni, insignificanti per sanare, almeno in parte, la situazione dell'istruzione pubblica e tantissime riforme fatte senza un minimo senso logico.

E questo governo non ha smentito le previsioni : ha fatto le sue modifiche, qualcuna pure buona, ma ne ha fatte alcune così negative e controproducenti che quel poco di buono che è stato fatto si è eclissato. Sto parlando della positiva riforma dei cicli universitari, con l'adozione della formula "3+2" e della maggiore attenzione ai legami scuola-nuove tecnologie.

Attualmente, però, la cosa che tiene banco ed è in evidente odore di fascismo, è la a dir poco vomitevole proposta di finanziamento alle scuole private. In un periodo così delicato per l'istruzione pubblica, che è reduce da diffusa precarietà e anni di pessima gestione, la Moratti non trova niente di meglio da fare che chiedere al salimbanco Tremonti ben 90 milioni di euro come sovvenzione statale a chi iscrive i propri figli alle scuole private. In pratica si tratta di distribuire 1000 euro alle famiglie che decidono di mandare i loro figli a delle scuole dell'obbligo private.

Il guaio è che alla maggioranza dell'opinione pubblica queste beghe ministeriali non interessano, e perciò si trasforma una legge che scuote dalle fondamenta la stessa Costituzione italiana, in una specie di direttiva ministeriale quasi irrilevante.

Già... la Costituzione... ma qualcuno di quelli che hanno fatto tale legge, si è preso la briga di andare a leggere cosa dice la carta fondamentale dello Stato agli articoli 33 e 34 ?

*"Art. 33 L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.*

*La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.*

*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.*

*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.*

*E prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.*

*Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.*

*Art. 34 La scuola è aperta a tutti.*

*L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*

*I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

*La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."*

Questo è quello che c'è scritto nella carta costituzionale...

Intepretiamo, per chi volesse azzardarsi ad appoggiare la Moratti, il comma 3 dell'articolo 33.

*"Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato."*

Nulla vieta alle scuole private di essere riconosciute come tali, ma è altrettanto vero che viene specificato che lo Stato non vuole oneri. E i 30 milioni di euro per 3 anni sembrano un onere piuttosto cospicuo...

I più attenti, noteranno che successivamente, al comma 4 dello stesso articolo si legge :

*"La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali".*

Tale comma, lapalissiano e pertanto privo di alcuna particolare interpretazione, implica una parità di diritti e doveri per quelle scuole che aspirano a diventare "parificate".

Come spesso accade in Italia, l'interpretazione, però, viene fatta a proprio uso e consumo, ignorando globalmente tutti gli aspetti della questione. Parità di diritti (come quello ad eventuali aiuti statali) sono subordinati all'acquisizione di una parità di doveri.

I sostenitori del foraggiamento delle scuole private, però, prima sostengono la necessità e la legalità dei finanziamenti, e poi non vogliono vedersi negare la propria libertà e vedono gli "obblighi" statali come tentativi di ingerenza nei propri "affari".

Eppure lo Stato dice, al comma 1 dell'articolo 33, che :

*"La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi".*

Ora, elargire finanziamenti alle scuole parificate implica un adeguamento delle stesse agli standard statali, cosa che renderebbe tali scuole, effettivamente, identiche a delle scuole pubbliche, con la differenza di essere a pagamento...

Questo è quello che dice la costituzione circa le scuole parificate... di quelle private che NON chiedono la parità, la Costituzione non parla di trattamenti particolari, salvo permetterne l'esistenza.

Ma la questione giuridica, pur essendo evidentemente a favore dell'incostituzionalità della proposta indecente della Moratti, non basta spiegare l'assurdità di questo provvedimento della ministra.

Veniamo ai fatti.

Millantando chissà quale innovazione, la signora Letizia e i suoi tirapiedi sono riusciti a propinare agli elettori una meravigliosa rappresentazione dell'istruzione pubblica dopo la riforma-Moratti : Inglese, Internet e Impresa, modernizzazione tecnologica per le scuole elementari, masse di denaro alte come piramidi da destinare ai più assurdi progetti che potessero minimamente riguardare la scuola....

A parte la conferma sperimentale della legge sperimentale della politica elettorale ( "Promettete, promettete la luna ! ") che è comune a tutte le ideologie, cosa ne è stato realmente della riforma ?

Beh, l'inglese si fa 1 ora alla settimana solo in alcune scuole, il tempo pieno viene accorciato un po' dappertutto ( una famiglia con i genitori lavoratori poteva trarre giovamento dal tempo pieno...), invece di 1 computer per ogni studente abbiamo 20 studenti per ogni computer, e *lupus in fabula*, non ci sono nemmeno i soldi per le nuove immissioni in ruolo di insegnanti e personale ATA ( i "bidelli").

Visto che di promesse non mantenute e di soldi che non si trovano ( i questuanti sono sotto l'abitazione di Tremonti ) questo governo ne ha fatte tante, la cosa sarebbe passata sotto silenzio, se non fosse che sono apparsi magicamente, al ministero, 90 milioni di euro, che sono serviti, giammai a finanziare l'inglese o il tempo pieno, ma a foraggiare la scuola privata.

Nello specifico, il governo parla di "rimborso spese" per le famiglie che mandano i propri figli alla scuola privata, quantificato in 1000 euro che saranno distribuiti indipendentemente dal reddito. Se un miliardario manda il proprio figlio alla scuola privata, riceverà 1000 euro di rimborso spese, la stessa cifra che sarà data ad un semplice impiegato che decida ( per quale motivo non so...) di mandare il proprio pargolo ad una scuola non pubblica.

L'intento, ovviamente, è quello di trasformare il sistema scolastico italiano per farlo ad immagine e somiglianza di quello americano: scuole pubbliche in cui regna la microcriminalità e l'assenza totale di una didattica sufficiente e lindi college per quelli che se li possono permettere, dotati di attrezzature all'avanguardia e meta predestinata dei figli di qualche magnate texano del petrolio...

Ecco come è morto e sepolto, in pratica, il diritto allo studio...

Evidenziato una volta di più come i "neoliberisti fatti in casa" come quelli del governo Berlusconi, rubino ai poveri per dare ai ricchi, uno ci si potrebbe chiedere : " Ma allora perchè è stata fatto 'sto decreto ? Con tutti i problemi della scuola pubblica perchè occuparsi di spendere e spandere nella scuola privata ?"...

Ed è la stessa domanda che mi sono fatto pure io...

La risposta, è evidente per chi ha un minimo di lungimiranza e una visione d'insieme della politica italiana.

La signora ministra ha un solo obiettivo e non ne fa mistero : trasformare la scuola in un'azienda.

La mentalità d'impresa, spacciata per cosa buona e giusta in assoluto e propinata in tutte le salse dall'attuale governo, è il cardine delle politiche scolastiche,economiche e politiche di questo governo.

Con buona pace dei valori che la scuola rappresenta e deve salvaguardare, la signora Moratti è convinta che la scuola è una fabbrica di forza-lavoro e che tale forza lavoro, suddivisa in dirigenti e operai, debba essere soltanto indirizzata verso il mondo del lavoro più in fretta possibile.

Insomma, mentre i poeti maledetti avevano nell'oppio le loro mistiche estasi ispiratrici,la Moratti sembra avere ( senza nemmeno bisogno dell'oppio, probabilmente) visioni in cui si immagina come una specie di capitano di industria ( la scuola) che deve traghettare i propri operai (scolari) verso il mercato del lavoro...

Ma questo è niente...

Che la Moratti fosse un animale mitologico mezzo uomo e mezzo manager, lo si era capito dai tempi della Rai, ma che ora la sua personalità dissociata sia diventata un' essenza trinitaria di un manager,un burocrate e un cardinale, davvero non me lo aspettavo.

Oltre alla faccia della riforma che vorrebbe gli alunni-forza-lavoro produrre reddito già 12 anni, ce n'è un'altra, subdola in egual modo, che involve le alte sfere del potere Vaticano. Ed è quella che riguarda,appunto, il finanziamento degli istituti privati.

E' soltanto per questioni di politically correct, infatti che i parlamentari si ostinano a parlare di "scuole private", visto che la dicitura potrebbe essere tranquillamente cambiata in "scuole cattoliche" e la sostanza non cambierebbe. Escluse poche mosche bianche, che comunque non servirebbero a costituire percentuali consistenti, le "scuole private" sono composte per la quasi totalità di istituti confessionali dei più disparati generi facenti capo alla Chiesa di Roma...

Convitti,conventi,seminari e istituti religiosi di ogni sorta sono a tutti gli effetti scuole private, che naturalmente vengono coinvolti nell'elargizione morattiana.

Il risultato è che una legge del genere, oltre ad aumentare il già insopportabile grado di confessionalizzazione della scuola pubblica, specialmente ai primi livelli di istruzione, viola sfacciatamente i principi di laicità dello Stato italiano messi nero su bianco in una Costituzione scritta, per giunta, dai democristiani...

Il ritorno per "l'azienda governo" è in termini di consensi : si zittiscono i democristiani che hanno cambiato pelle e sono confluiti nell'UDC e quindi nella maggioranza, e alla modica cifra di 90 milioni di euro si zittiscono pure i vari Ratzinger & C. che non disdegnano le frecciate alla politica italiana, oltre a ramazzare un largo numero di voti cattolici.

Una volta iniziati alla mistica del Ministro, è d'obbligo far notare qualcosina che difficilmente un tg nazionale vi dirà.

Parliamo dell'ultima malefatta del ministero, in ordine di tempo, che (guarda un po' che combinazione...) riguarda nuovamente la Chiesa Cattolica.

Prima, infatti, ho detto una cosa poco corretta, riferendomi alla situazione del "reclutamento" dei docenti nella scuola italiana.

Infatti le immissioni in ruolo di precari e supplenti è assolutamente bloccata, salvo che per gli insegnanti di religione...

Il Parlamento, infatti, su proposta del governo ha approvato una legge che garantisce il posto fisso a circa 16.000 insegnanti di religione cattolica. Senza che nessuno abbia avuto l'idea di dare un minimo di visibilità alla notizia sui media...

Mentre i sindacati parlano di 100.000 posti vacanti in attesa di assegnazione, il governo ha avuto la brillante idea di passare in ruolo un bel numero di insegnanti di religione cattolica.

Dovete sapere che per diventare insegnanti di religione cattolica non occorre alcun titolo "speciale", basta seguire un corso di abilitazione ed ottenere l'idoneità da parte del vescovo della diocesi in cui si vuole insegnare. Già questa commistione Stato-Chiesa sarebbe sufficiente a far vergognare i dirigenti ministeriali e i governanti che hanno permesso tale scempio, ma ciononostante, abbiamo un esercito di "idonei" che invadono le scuole pubbliche e percepiscono lo stesso stipendio di un insegnante "normale".

Ricordiamo, a tal proposito, che l'insegnante "normale" per avere accesso all'insegnamento nelle scuole, ha bisogno tassativamente di una laurea (cosa che per fare l'insegnante di religione non è necessaria), di un concorso a cattedra vinto e deve pure tenere conto di una serie di complicate e sterminate graduatorie. Tutto ciò per essere trattato economicamente e giuridicamente come un comune mistico munito di diploma...

Questo scenario, che non mostra niente di nuovo, se non gli altarini e "trattamenti di favore" che continuano ad imperversare ad ogni livello della classe politica, dal paesello di campagna al Parlamento, è aggravato da un paio di situazioni che fanno davvero venire voglia di "disiscriversi" dallo Stato italiano...

Sto parlando di alcuni sottili giochetti che i privilegiati insegnanti di religione cattolica possono operare, sfruttando le vulnerabilità, forse dolosa, della normativa vigente, per accaparrarsi ulteriori posti da docente.

Non paghi della raccomandazione vescovile, infatti, i docenti di religione cattolica, possono anche usufruire della mobilità professionale in caso di revoca dell'idoneità da parte del vescovo, venendo assunti in ruolo in cattedre che possono ricoprire.

In altre parole, se il vescovo revoca l'idoneità all'insegnamento, in nome della mobilità, lo Stato deve, per legge, garantire all'insegnante una cattedra compatibile con i suoi titoli di studio. Se, ad esempio, a un laureato in economia, che insegna religione cattolica viene revocata l'idoneità vescovile, lo Stato deve "riciclarlo", immettendolo, in ruolo, ad insegnare economia o diritto in un istituto tecnico. E la "transumanza" di questi camaleontici insegnanti di religione cattolica, viene fatta in barba a tantissimi precari che mediante regolari concorsi tentano, magari dopo 15 anni di supplenze in giro per l'Italia per cercare di racimolare punteggio in graduatoria, di entrare in ruolo...